

● TESTO n. 1

LE REGIONI CLIMATICHE ITALIANE

In Italia possiamo individuare cinque regioni climatiche, caratterizzate dai seguenti climi: il clima alpino, il clima prealpino e appenninico, il clima padano, il clima adriatico centro-settentrionale, il clima mediterraneo.

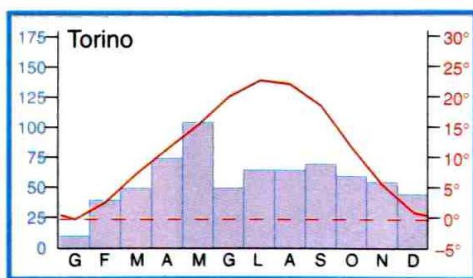
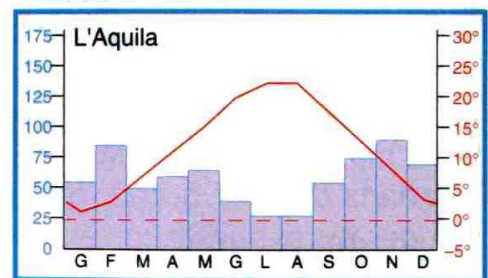
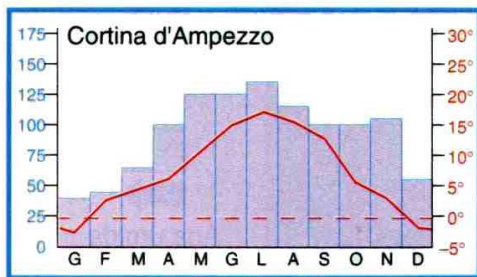
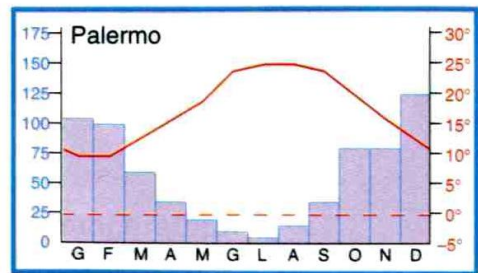
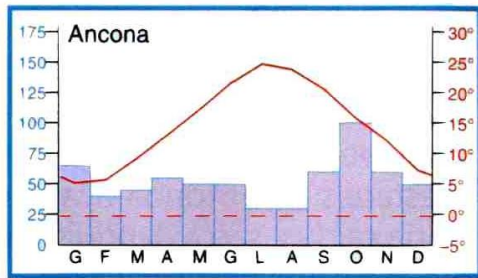
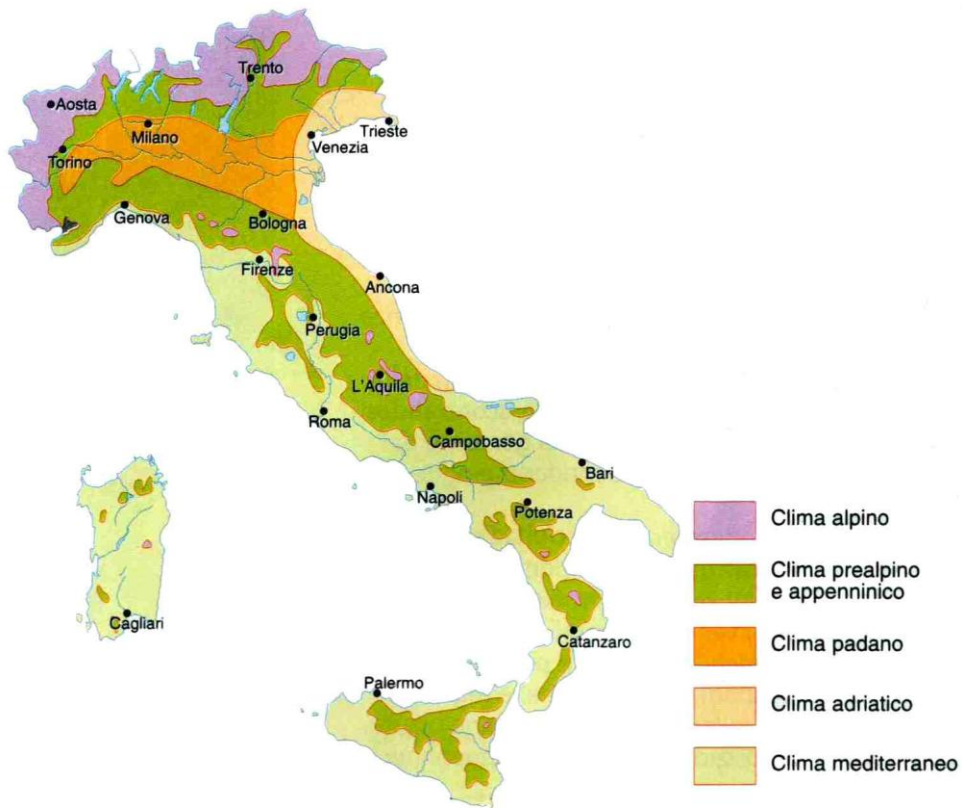
Il clima alpino Il clima alpino interessa tutto il sistema montuoso alpino e le zone appenniniche più elevate, poste sopra i 2.000 m di altitudine. Esso si caratterizza per le basse temperature: infatti la media annua si aggira sugli zero gradi, con le minime invernali di 10-20 °C sotto zero, mentre d'estate la media non supera i 15 °C. Le precipitazioni sono molto abbondanti nei mesi estivi, mentre in inverno sono più scarse e di carattere nevoso. Nella regione alpina prevalgono venti di direzione variabile, come le brezze di monte o di valle, oppure venti caratteristici come il föhn, un vento caldo e secco che soffia dalle creste montuose verso le valli.

Il clima prealpino e appenninico Il clima prealpino e appenninico riguarda le montagne alpine meno elevate, nonché parte dei rilievi appenninici. Data la minore altitudine di questa regione la temperatura media annuale è di circa 6-10 °C con una media estiva di 20 °C. La piovosità è abbastanza alta sul versante tirrenico, che riceve l'influsso dei venti umidi occidentali, portatori di piogge abbondanti. Il regime delle piogge registra i valori massimi nei mesi autunnali e primaverili.

Il clima padano Il clima padano interessa gran parte della pianura padana, ad eccezione della zona collinare e della fascia costiera adriatica. La regione è caratterizzata da un clima continentale per la debole influenza mitigatrice del mare: infatti d'estate il termometro supera in media i 24 °C e d'inverno si abbassa sotto i 5 °C; di conseguenza abbiamo escursioni termiche annue molto forti, superiori anche ai 20 °C. Sempre a causa della debole influenza del mare e dell'isolamento della regione da parte delle catene montuose delle Alpi e dell'Appennino, le piogge sono scarse e concentrate in primavera e in autunno. Durante l'estate sono frequenti i temporali, a volte accompagnati da violente grandinate, mentre in inverno la nebbia può stazionare sulla pianura per lunghi periodi.

Il clima adriatico Il clima adriatico è tipico delle coste adriatiche centro-settentrionali, dal Friuli Venezia Giulia alle Marche. È questo un clima simile a quello padano, dal quale si differenzia per la temperatura che, grazie all'influsso dell'Adriatico, è meno rigida in inverno e più fresca in estate. Per quanto riguarda le piogge si riscontrano notevoli differenze tra alcune zone abbastanza piovose, come il litorale friulano, e altre piuttosto asciutte, come l'area del delta del Po. Caratteristica di questa regione climatica è la bora, un vento freddo e violento, che spira sulla costa adriatica settentrionale.

Il clima mediterraneo Il clima mediterraneo interessa buona parte delle regioni meridionali e una larga fascia costiera del Tirreno, che comprende anche la Liguria. Le temperature medie annue sono superiori ai 15 °C con medie invernali mai inferiori ai 6-8 °C; le escursioni termiche annue sono assai deboli. Si registrano inoltre differenze sensibili tra alcune zone molto piovose, come la costa ligure o la Calabria, e zone aride, come la Sicilia meridionale. Le piogge si concentrano nei mesi autunnali e invernali, mentre in estate si possono avere quattro-cinque mesi di siccità prolungata.



ANALIZZARE IL TESTO...

1.

Con quale **criterio** è stato esposto l'argomento?

2.

Come abbiamo detto nella parte introduttiva, il testo espositivo può essere corredato da immagini, cartine ecc... In questo caso, quali informazioni del testo vengono visualizzate dalla carta tematica? Quali dai grafici?

PER RICORDARE...

3.

Quali **termini**, specifici **del linguaggio geografico**, sono presenti nel testo? Dopo averli individuati, elencali su un foglio e scrivi, di fianco a ciascuno, la corretta definizione.

4.

Sintetizza le informazioni del testo inserendole nella tabella (il lavoro è già iniziato). Otterrai un quadro riassuntivo che faciliterà lo studio.

REGIONI CLIMATICHE			TEMPERATURE	
Regione alpina	Arco alpino	Montuosità	Inverni freddi; estati fresche	Abbondanti e più frequenti in primavera ed estate

● TESTO n. 2

L'ALCOOL

In Italia, il 78% dei maschi ed il 52% delle femmine in età adulta bevono regolarmente alcool, e rispettivamente il 25% dei maschi e il 2% delle femmine sono forti bevitori (oltre 3/4 di litro di vino al giorno equivalente di altre bevande alcoliche). Queste cifre possono destare sorpresa in chi avesse ritenuto che quasi tutti gli italiani bevessero alcool. L'alcool resta comunque di gran lunga la sostanza psicotropa¹ più diffusamente utilizzata nella popolazione.

EFFETTI DELL'ALCOOL

I principali rischi o danni dell'alcool sono i seguenti:

- A livello del fegato, causa la cirrosi epatica, che provoca in Italia quasi 20.000 morti all'anno con una mortalità di circa otto volte superiori rispetto ad altri Paesi, quali la Gran Bretagna, in cui peraltro il problema dell'alcoolismo è lungi dall'essere inesistente. La cirrosi epatica, in particolare, è in Italia la terza causa di morte nei maschi dai 25 ai 44 anni, dopo gli incidenti e la patologia cardiaca ischemica.

- L'alcool aumenta il rischio di diversi tumori. Oltre a quelli del fegato, sono associati all'alcool i

tumori di cavo orale, laringe, faringe ed esofago, per un totale di circa 10.000 morti all'anno in Italia. Il rischio di sviluppare un cancro delle prime vie aeree o respiratorie, oltre che dall'alcool, è influenzato anche dal tabacco, con un processo di moltiplicazione reciproca dei due rischi. Pertanto, un forte fumatore che in più sia anche forte bevitore corre un rischio di oltre 100 volte superiore di chi non abbia (o abbia solo moderatamente) le due abitudini. È importante ricordare che abolire anche una sola delle due abitudini ha un forte effetto favorevole.

- L'alcool aumenta il rischio di incidenti (in particolare, ma non soltanto, quelli stradali), e di atti di violenza in genere, comprese le violenze nell'ambito della famiglia.

- L'alcool a dosi elevate può essere dannoso in gravidanza e causare impotenza nell'uomo.

In *Ambiente e salute* a cura della Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori, European Book S.p.A.

ANALIZZARE IL TESTO...

1.
Con quale criterio è stato esposto l'argomento?

2.
Il testo presenta alcuni termini di cui, probabilmente, non conosci il significato. Sottolineali, numerali progressivamente e inseriscili nelle note con la relativa spiegazione.

Note

1-	sostanza psicotropa: sostanza che agisce sui processi psicologici come una droga.
2-	cirrosi epatica:
3-
4-

PER RICORDARE...

3.
Individua e sottolinea le informazioni principali. Potrai rivedere queste parti che, insieme alle note, favoriranno la memorizzazione del testo.

● **TESTO n. 3**

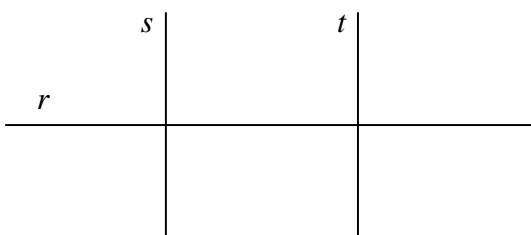
IL CONCETTO DI RETTE PARALLELE

Siano r una retta e s e t altre due rette, distinte ed entrambe perpendicolari ad r (**figura**); come possiamo notare, tali rette non possono avere alcun punto in comune. Infatti, se le due rette s e t avessero un punto P in comune, allora dal punto P passerebbero due rette distinte s e t , entrambe perpendicolari alla retta r . Ma ciò non è possibile, perché già sappiamo che per un punto passa una e una sola retta perpendicolare ad una retta data.

Le rette come s e t si dicono **rette parallele**.

Per convenzione, si dice che **ogni retta è parallela a se stessa**.

da *Progetto modulare di geometria* tomo A Atlas



ANALIZZARE IL TESTO...

1.

Con quale criterio è stato esposto l'argomento?

● TESTO n. 4

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

È naturale chiedersi come mai si verificò un profondo cambiamento nel modo di produrre e perché questo rapido sviluppo tecnologico ebbe inizio proprio in Inghilterra tra il 1750 e il 1800 circa.

*Innanzitutto il commercio degli Inglesi con le colonie d'oltremare aveva permesso di accumulare grandi ricchezze: gran parte di questi **capitali** furono investiti nell'agricoltura, non solo per acquistare grandi proprietà, ma anche per introdurre nuove tecniche agricole che garantivano alte rese e grandi profitti. Il denaro accumulato sia con i traffici che con l'agricoltura era quindi disponibile per essere impiegato nelle manifatture e nelle nascenti industrie. Le stesse colonie rifornivano la madrepatria di ogni genere di **materie prime** a basso prezzo che potevano venire lavorate e vendute in tutto il paese e in tutta l'Europa.*

*Contemporaneamente la popolazione aumentava: crescevano le bocche da sfamare, quindi si doveva produrre più cibo; ma vi era anche un gran numero di persone alla ricerca di un lavoro, quindi disponibili a essere impiegate nell'industria; infine aumentavano i possibili acquirenti e diventava conveniente produrre in grandi quantità. Si verificò anche uno straordinario **progresso tecnologico**. L'invenzione di filatoi e telai meccanici che potevano essere azionati dall'energia dell'acqua, poi del vapore, fu decisiva per lo sviluppo dell'**industria tessile**.*

*L'esigenza di distribuire le merci nel modo più rapido ed efficiente aveva stimolato la diffusione della **ferrovia** e delle **navi a vapore** che rivoluzionarono il sistema dei trasporti nel mondo. Lo sviluppo dell'industria tessile, che richiedeva macchinari, quello della ferrovia, che richiedeva locomotive, carrozze, binari, furono decisivi per la crescita della **siderurgia** e dell'**industria meccanica**.*

*Nelle città sorsero quartieri industriali e quartieri operai che ne modificarono la fisionomia; in questi nuovi ambienti si costituì una nuova classe sociale, la **classe operaia**, che da solo sopportava il peso e i disagi di quello sviluppo impetuoso: gli alloggi erano indecenti, i salari miserabili, la salute in pericolo; anche i bambini erano impiegati nelle fabbriche e sfruttati senza scrupolo. I lavoratori protestavano e chiedevano che il governo intervenisse a risolvere almeno i problemi più urgenti e gravi. La pressione delle masse lavoratrici e **dell'opinione pubblica** indusse a varare, verso la metà dell'Ottocento, le prime leggi per la tutela delle donne e dei bambini e per una **limitazione dell'orario di lavoro**.*

In P. Aziani, M. Mazzi *Storia* vol. III Principato

ANALIZZARE IL TESTO...

1.

Con quale criterio è stato esposto l'argomento?

2.

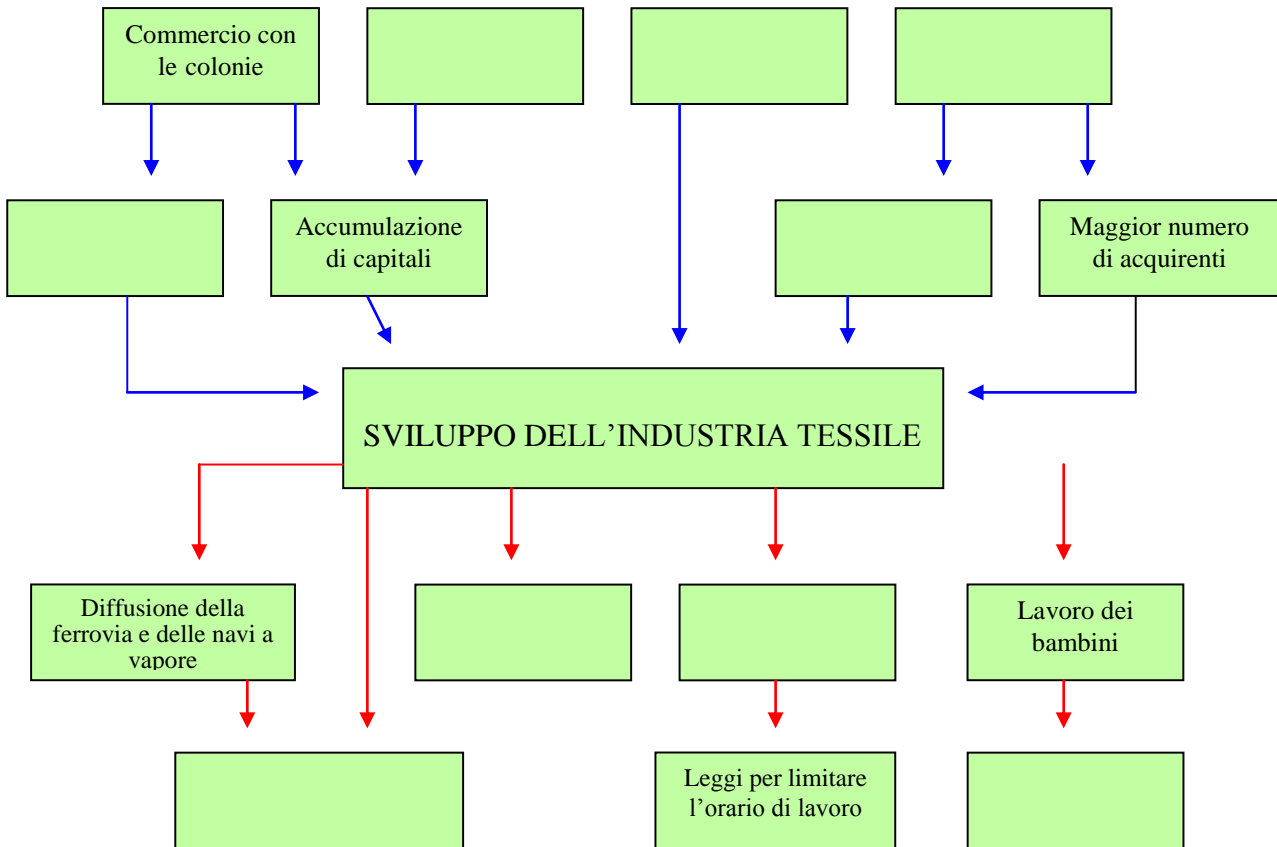
Sottolinea le seguenti informazioni con due colori diversi: uno per le cause e uno per gli effetti dello sviluppo dell'industria tessile.

Disponibilità di manodopera – Nuove tecniche agricole – Crescita della siderurgia e dell'industria meccanica – Lavoro dei bambini – Disponibilità di materie prime – Cambiamento delle città – Leggi per limitare l'orario di lavoro – Progresso tecnologico – Maggior numero di acquirenti – Diffusione della ferrovia e delle navi a vapore – Commercio con le colonie – Leggi per la tutela dei bambini – accumulazione di capitali – nascita della classe operaia – aumento della popolazione

PER RICORDARE...

3.

Colloca le informazioni dell'esercizio precedente nello schema (le cause sono sopra la casella centrale mentre gli effetti sono sotto)



● TESTO n. 5

LA CONSERVAZIONE DELL'ENERGIA

Quando d'inverno fa freddo, tante volte ci strofiniamo le mani per riscaldarci. Un gesto che avremo ripetuto chissà quante volte. Ma vi siete mai chiesti perché, strofinando le mani, si sente caldo? È facile constatare che, ogni volta che si strofina una cosa contro un'altra, si ottiene calore. Se strofinate con un panno la vostra penna, con un po' di vigore, sentirete che la penna diventa più calda. E forse sapete che è possibile accendere il fuoco sfregando due pozzetti di legno uno contro l'altro.

Ma da dove nasce questo calore? Per capirlo, possiamo fare un'esperienza molto semplice. Prendiamo un martello e colpiamo un oggetto, per esempio una moneta, poggiata su un tavolo. Se la colpiamo di fianco, con un colpo radente al piano del tavolo, la moneta schizza via. Questo non ci sorprende, e sappiamo anche descrivere scientificamente quello che succede: la forza delle nostre mani ha messo in moto il martello, che ha acquistato così una energia cinetica. Quando il martello urta la moneta, parte di questa energia cinetica si trasferisce alla moneta stessa: infatti, abbiamo visto che energia è proprio la capacità di un corpo in movimento di cedere parte del movimento ad altri corpi.

Adesso proviamo a colpire la moneta in maniera da schiacciarla contro il piano del tavolo. A ogni colpo, il martello sbatte e si ferma: e non vediamo mettersi in moto niente. Ci può sembrare che il movimento sia svanito nel nulla. In realtà, se dopo qualche colpo tocchiamo la moneta, ci accorgiamo che questa è diventata calda. Possiamo ora capire quello che è successo: il martello

non riesce a cedere la sua velocità alla moneta facendola muovere, allora la velocità viene ceduta alle singole molecole che compongono la moneta, le quali allora aumentano di velocità, per cui la temperatura della moneta aumenta. L'energia cinetica del martello si è trasformata in calore: energia cinetica e calore sono due forme di energia che possono trasformarsi l'una nell'altra.

Da *Il libro della natura delle scienze dell'uomo* vol. II Mursia

ANALIZZARE IL TESTO...

1.

Con quale criterio è stato esposto l'argomento? Motiva la tua risposta facendo riferimento al testo.

PER RICORDARE...

2.

Spiega, con parole tue, in che modo l'energia cinetica può trasformarsi in calore.

TESTO n. 6

LA SOCIETÀ FEUDALE Molti servi e coloni, pochi proprietari

Chi erano i laboratores? Oggi diremmo: i contadini, ma occorre sempre fare attenzione alle parole, perché un agricoltore come lo intendiamo noi oggi ha poco in comune con uno dell'alto Medioevo.

Innanzitutto, oggi un contadino può essere proprietario della terra che coltiva, oppure averla in affitto, oppure lavorare come dipendente ricevendo uno stipendio. Comprare, vendere, pagare affitto e stipendi: per tutto questo noi oggi usiamo sempre del denaro.

Anche allora vi erano contadini proprietari di piccoli pezzi di terra, ma la grande maggioranza era costituita da coloni, cioè contadini che lavoravano terra non loro e pagavano una specie di affitto, e da servi (contadini che lavoravano alle dipendenze di un grande proprietario). Tuttavia una grande differenza rispetto a oggi è che per lunghi secoli la maggior parte dei pagamenti non veniva fatta in denaro, ma in natura. Pagare in natura significava dare beni e servizi, cioè non solo consegnare del grano, dei polli, dei tessuti, ma anche fare dei lavori (per esempio arare, riparare un tratto di mura del castello, trasportare un carico).

Un'altra importante differenza è nel rapporto tra il contadino e la terra. Oggi l'agricoltore, se il suo lavoro non lo soddisfa, può vendere la sua terra, acquistarne dell'altra, cambiare completamente lavoro, emigrare in un'altra regione o Stato, trasferirsi in città; non sempre questo si può fare facilmente, ma è importante che ci sia la possibilità di farlo. Per un agricoltore del IX secolo, invece, cambiare lavoro era impossibile: quando un signore cedeva in feudo un territorio, non dava solo dei campi, dei boschi, dei pascoli, ma anche le fattorie e i villaggi che vi si trovavano e tutte le persone che ci vivevano. Questo significava che se un contadino era scontento della sua situazione non poteva fare molto, perché quasi mai aveva la possibilità di lasciare la fattoria e cercarsi un altro signore.

da P. Aziani, M. Mazzi *Storia* vol. II Principato 1990

ANALIZZARE IL TESTO...

1.

Con quale criterio è stato esposto l'argomento?

PER RICORDARE...

2.

Dopo averle sottolineate sul testo, sintetizza le informazioni principali compilando la tabella.

I CONTADINI DI OGGI	I CONTADINI DEL MEDIOEVO

● TESTO n. 7

DRAGHI A KOMODO

I più grande varano finora conosciuto fu visto per la prima volta nel 1914 a Komodo una piccolissima isola a sud dell'arcipelago della Sonda (Indonesia).

Ve ne sono moltissime specie: la maggior parte abita in deserti e steppe. Oltre che in Indonesia il varano vive in Africa e Australia. Tra le specie acquatiche, alcune possono spingersi in mare aperto, altre, come il varano del Nilo, vivono lungo i fiumi possono rimanere sott'acqua più di 60 minuti.

I varani più piccoli - una ventina di centimetri appena e 20 grammi di peso - sono corridori e arrampicatori veloci. La maggior parte di queste specie è ben protetta nei parchi australiani.

Come tutti i rettili il varano ama scaldarsi al sole e si muove nelle ore più calde. È ghiotto di uova sottratte ai nidi di coccodrilli e testuggini: nonostante la sua mole è riuscito ad escogitare un sistema per rompere "delicata mente" il guscio ed inghiottirne il contenuto.

Le sue prede preferite, inoltre, sono gli uccelli marini, gli animali erbivori, i maiali, le capre; ma non disdegna di cibarsi di qualsiasi animale trovato morto. Quando si nutre di grosse prede, questo rettile strappa la carne coi denti e con le unghie in grossi pezzi che inghiotte interi.

I suoi nemici sono i coccodrilli e i grossi carnivori. È cacciato per mangiarne la carne e le uova, soprattutto per la pelle con cui si fanno cinture, borse e capi di abbigliamento. Dal varano si ricavano anche alcuni utilissimi prodotti farmaceutici.

Quando è in pericolo fugge e per difendersi gonfia il corpo, emette dei fischi, sbuffa in atteggiamento minaccioso, batte la robusta coda al suolo da una parte all'altra.

Gli accoppiamenti sono preceduti da lotte sanguinose tra i maschi. Le uova vengono deposte in buche del terreno che essi stessi scavano o sugli alberi o nei nidi delle termiti, in numero variabile fino a una sessantina e sono lunghe da 8 a 12 cm. Dopo due mesi circa nascono i piccoli lunghi 48-50cm.

In Messaggero dei ragazzi gennaio 2003

ANALIZZARE IL TESTO...

1.
Con quale criterio è stato esposto l'argomento?

2.
Il testo fornisce numerose informazioni sul varano. Prova a fare una **lettura selettiva** sottolineando le seguenti informazioni (utilizza un colore diverso per ogni serie di informazioni):

- zone geografiche in cui vive
- abitudini
- motivi per cui è cacciato

PER RICORDARE...

3.
Fai una sintesi del testo seguendo i tre punti dell'esercizio precedente.

● TESTO n. 8

LUNGA DURATA E BREVE DURATA

*Un **evento** si compie in un tempo relativamente breve: l'uccisione di Cesare, l'eruzione del Vesuvio che distrusse Ercolano e Pompei, la battaglia di Poitiers in cui i Franchi sconfissero gli Arabi sono eventi che si svolsero in pochi minuti, poche ore, un giorno. Nel linguaggio comune noi diciamo che sono "durati" molto poco, mentre quando parliamo, ad esempio, di una lunga convalescenza dopo un'ingessatura, diciamo che è "durata" molto a lungo. Gli storici però usano il termine **durata** con un significato diverso e distinguono **lunghe e brevi** durate tenendo conto della complessità dei fenomeni che interagiscono tra loro.*

Le persecuzioni dei cristiani (che pure si protrassero per mesi e per anni, in periodi diversi) costituiscono una breve durata rispetto alla storia del cristianesimo. La "rivoluzione agricola" separa due periodi entrambi di lunghissima durata: quello in cui l'umanità si basava su un'economia di caccia e raccolta e quella in cui si è basata su un'economia agricola. Il principato di Augusto (durato quasi cinquant'anni) costituisce una breve durata rispetto all'impero romano e persino l'età del bronzo (durata secoli) è un periodo di breve durata rispetto all'età dei metalli, se si tien conto della prolungata affermazione del ferro.

*Quello che conta, infatti, non è il numero degli anni, ma il rapporto tra un determinato fenomeno e il periodo più generale di cui fa parte. Di solito, la lunga durata è caratteristica delle **strutture sociali** ed economiche, che sopravvivono per secoli e secoli dopo gli eventi che ne hanno determinato l'inizio: le condizioni di vita nelle campagne, le tecniche agricole, i rapporti di potere all'interno di una comunità, come le norme giuridiche che li regolano, si conservano pressoché identici per secoli.*

Spesso nella storia la nostra attenzione è attratta da quei momenti "eccezionali" in cui gli eventi si accavallano e i cambiamenti investono molti aspetti, mentre ci sembrano poco interessanti quegli anni, o addirittura quei decenni, in cui sembra che non accada nulla di nuovo e tendiamo a trascurarli.

*Tuttavia gli aspetti della realtà che non cambiano, e che gli storici chiamano **persistenze**, non devono essere dimenticati; anche quando non vengono descritti o richiamati espressamente, essi sono attivi e vanno attentamente considerati per capire quello che succede.*

Torniamo all'esempio della fine del Medioevo: l'evento della scoperta dell'America viene convenzionalmente utilizzato dagli storici per indicare il passaggio all'Età moderna. Non si tratta di una scelta casuale, perché in seguito a questo evento si verificarono importantissimi cambiamenti nella società, nell'economia, nella politica d'Europa. Tuttavia nell'Età moderna si ebbero anche forti persistenze: gli obblighi feudali dei contadini e i privilegi dei nobili sopravvissero anche molto tempo dopo la scomparsa di tutte le altre condizioni che li avevano determinati.

Nella Francia del 1789 queste persistenze furono alla base dello scontento e delle proteste che portarono allo scoppio della Rivoluzione francese. In Prussia la servitù della gleba fu definitivamente abolita agli inizi dell'Ottocento e in Russia solo nel 1861.

Se lo storico tenesse conto solo di ciò che cambia, senza fare attenzione anche a ciò che resta uguale, non sarebbe in grado di comprendere e di interpretare importantissimi fenomeni.

Riduzione da P. Aziani, M. Mazzi *Storia* vol. II Principato

ANALIZZARE IL TESTO...

1.

Con quale criterio è stato esposto l'argomento?

2.

Sottolinea, con colori diversi, gli esempi riguardanti: eventi; fenomeni di breve durata; fenomeni di lunga durata; persistenze.

PER RICORDARE...

3.

Dai una definizione di ciascuno dei seguenti termini:

- **evento**
- **fenomeno di breve durata**
- **fenomeno di lunga durata**
- **persistenza**